

Domenica 12 marzo
Ore 10.30 S. Messa
Celebrata da
don Maurizio Zago

CAMMINO IN QUARESIMA PER TUTTI

**Tutti i venerdì
di Quaresima**



Ore 17.15

Pregiera per i ragazzi in chiesa.

Ore 18.30

Vespro solenne con catechesi e
Benedizione con la Reliquia della
Santa Croce per tutti.

**Sono disponibili i libretti
per la preghiera in Quaresima
al costo di Euro 2,00**

FAMIGLIA TRA FESTA E RACCONTO

Care famiglie siate il volto accogliente della Chiesa

DOMENICA 19 MARZO

DALLE 15.00 ALLE 17.00

PARCO
lago nord
Parco delle Cave Paderno Dugnano

PROGRAMMA

A PARTIRE DALLE ORE 15:00

ANIMAZIONE per i ragazzi

MOSTRA "Memorial" - Russia cristiana

MOSTRA della chiesa cristiana ortodossa copta

Spazi di incontro e riflessione e molto altro ancora

ore 16:45 PREGHIERA

ore 17:00 CONCLUSIONE

portare la merenda e
un telo per sedersi sul prato

in caso di maltempo l'evento è sospeso

Ciascuna famiglia è invitata a portare una foto
scattata in un ambiente della propria casa

Diocesi di Milano - Zona Pastorale VII

INGRESSI

1. Viale Toscanini
2. Parcheggio centro commerciale
3. Passerella ciclo pedonale di via San Michele del Carso



AIUTA LA TUA PARROCCHIA CON UN'OFFERTA STRAORDINARIA PER I
LAVORI DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO
BONIFICO SUL CONTO INTESTATO A:

PARROCCHIA SS. REDENTORE E S. FRANCESCO
IBAN IT 95 L 08453 20706 000000 110799

Raccolta: il tuo **ROSSO** per fare
VERDE il futuro dei nostri ragazzi

**Porta anche tu
le monetine
da 1, 2, 5 centesimi**



55ª Settimana

Scuola materna	2,31 €
Oratorio	12,27 €
Chiesa	31,39 €
Totale	45,97 €
Totale dal 14-2-2022	2.179,75 €



SS. REDENTORE e S. FRANCESCO
ORARI S. MESSE:

Feriale: ore 8.30 - 18.30

Vigilare: Sabato ore 18.00

Festivi: ore 8.30 - 10.30

11.45 - 18.00

Confessioni: giovedì 9.00-10.00
sabato 17.00-18.00

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

(per intenzioni delle S. Messe, orari, richieste di colloqui con
Don Fabio, sacramenti, iniziazione cristiana, catechesi):

Via Monte S. Michele 130 - 20099 Sesto San Giovanni (Mi)

Telefono: **02 22 47 65 90**

Mail: redentoresanfrancesco@gmail.com - www.redentoresesto.it

Orari: Lunedì - Mercoledì - Venerdì: 17.00 - 18.30

STAMPATO IN PROPRIO AD USO INTERNO

Sette Giorni

INFORMATORE
SETTIMANALE
DELLA PARROCCHIA
SS. REDENTORE
E S. FRANCESCO
IN SESTO S. GIOVANNI

Anno XXVIII - N. 10
5 marzo 2023

Il domenica di Quaresima



Giovanni Francesco Barbieri, (Il Giustino), Cristo e la Samaritana al pozzo, 1640, Museo Thyssen-Bornemisza, Madrid

Quando una donna lo fece sognare

Una donna incrocia il cammino della nostra quaresima. Benedetto l'incontro. E benedetto chi dei due - lei o Gesù? - l'ha raccontato. Così il racconto ha trovato ospitalità nel vangelo. Ebbene nella narrazione mi sembra che siano alluse immagini della fede: la loro bellezza mi seduce, e, nel sedurmi, lascia un insegnamento prezioso per i miei passi. Prezioso. E su queste immagini vorrei oggi con voi indugiare. Chissà quante volte - mi dicevo leggendo - chissà quante volte la donna aveva fatto quella strada dalla città al pozzo e dal pozzo alla città. E l'acqua - diceva bene Gesù - non le toglieva la sete per sempre. E chissà quante volte su quella strada si sarà lasciata prendere da pensieri. Perché, al contrario di quello che qualcuno potrebbe pensare - anche nella chiesa purtroppo! - le donne hanno un pensiero.

C'è - per grazia, dico - un pensiero femminile. Per fortuna meno apodittico, meno rigido, meno prepotente di quello maschile, perché curvato sulla vita. Se leggi attentamente il racconto, tra riga e riga scopri questo pensiero. Che alla fine incanta anche Gesù. La donna del pozzo e i suoi pensieri. Confesso che, leggendo, mi bussava un pensiero: chissà quante volte la donna di Samaria, donna delle domande,

nell'andare avanti e indietro, in quel silenzio, si sarà interrogata sulla sua storia - poi troverà in Gesù chi la rimanderà a quella storia -. Dico la storia dei suoi amori, un'altra sete mai sedata, un camminare verso il pozzo di un amore e un ritornare in sete. Come se le sete non le si fosse placata nel cuore. Avanti e poi indietro da un amore. Le era rimasta la sete. Sete d'acqua e sete di vivere. Si era sentita usata.

Quello era un giorno come tanti altri e, mai e poi mai, avrebbe pensato che non sarebbe stato un giorno come tanti altri e che quel giorno le avrebbe riservato una sorpresa, la sorpresa delle sorprese. Perché, vedete, Dio - perdonate il verbo - si infila nel corso delle cose più ordinarie, più concrete, più umane: si infilò nel suo andare per acqua. Ecco la cosa su cui vorrei indugiare con voi: la cosa che sempre mi colpisce è l'aria che respira nel racconto. Prima ancora delle parole. Che - già ve ne siete accorti - non hanno nulla di una istruzione catechistica. Prima ancora c'è come un guardarsi, c'è come l'entrare dell'uno nell'anima dell'altra e viceversa. Si accende una sensibilità, c'è una percezione di bellezza, si sfiora l'intimità. È già quel chiedere l'acqua a una donna samaritana è come aprire una fessura. Guardate che i passi della fede

nascono da questo sentire, non dalle nozioni, ma dalle emozioni.

E pericolo devastante sarebbe che questo sentire andasse impallidendo, che mancasse l'aria del pozzo. Voi mi perdonerete, quest'anno leggo sotto lo stimolo di una riflessione di un monaco benedettino, Giorgio Bonaccorsi che indugia su passi biblici e in particolare sul passo del vangelo di Giovanni in cui è scritto che *"il Verbo - la Parola - si è fatto carne"*. E dunque la rivelazione per noi cristiani avviene nella carne di Gesù, nella carne cioè nella sua umanità fragile, lasciatemi dire nella sua stanchezza al pozzo. La sua umanità il luogo in cui Gesù si svela e noi lo incontriamo.

È un Gesù stanco, un Gesù che ha sete, un Gesù che dice il suo bisogno - *"Dammi da bere"* -, un Gesù che prende l'iniziativa, che seduce la donna con il suo sguardo, uno sguardo che non la inchioda al suo passato, ma apre fessure, fessure per il futuro, ascolta le domande, che a volte nascondono la domanda più vera, più profonda, e aiuta la donna a scendere nel suo pozzo per ascoltare una domanda più sincera, una domanda di felicità, quella che gorgoglia nel più profondo, la domanda di un Dio da adorare in spirito e verità.

Non è un fatto di dottrina o di un luogo o di un altro, e nemmeno di precetti, non c'è traccia nel racconto. In prima istanza, è scoprire la fede come una seduzione. È l'esperienza di sentire gorgogliare l'acqua dentro, ascoltando una voce. Cadono le impalcature: lei samaritana, lui giudeo; lei donna, lui un uomo; lei con l'acqua di pochi giorni o di un giorno solo, lui con l'acqua che zampilla per la vita eterna. Alla donna che il messia lo immaginava come un risolutore di questioni religiose, uno che dirime dispute religiose - qui o a Gerusalemme - Gesù risponde che la rivelazione è diventata una persona, sta davanti a lei, e non è un fantasma, le sue parole hanno una voce e la voce risveglia il pozzo: *"Sono io che ti parlo"*.

Il Messia è in quel timbro della voce. Voi sapete che cosa vuol dire il timbro di una voce! Il Messia è in quella voce che non condanna, fa scoprire l'acqua, e mette altri in cammino verso il pozzo. È proprio di quel

Messia, della sua sensibilità per le storie, che la donna di Samaria va a parlare in città: *"Uno che mi ha detto tutto quello che ho fatto"*. Capite, senza alzare la voce, senza infierire su quello che aveva fatto: la donna aveva letto uno sguardo, ancor prima delle parole, uno sguardo così diverso dagli sguardi che si era portata addosso per una vita!

Questo è il Messia. Questo è il racconto del suo svelamento, dentro un sentire, dentro una sensibilità. Non so se mi sono fatto capire, intorno a quel pozzo era come se si fosse fatto trasparente il cielo, in pieno mezzogiorno. Era come se si fosse cambiata l'aria. Pensate - è bello pensarlo - anche per Gesù! Anche lui, preso nella sua sensibilità, anche lui toccato, anche lui come uno cui la bellezza di un incontro ha fatto perdere la fame - *"Ho un altro cibo"* -. Come se lui avesse fame di incontri. E quell'incontro lo fa sognare: in anticipo di quattro mesi vede campi biondeggianti per la mietitura.

Fa una tristezza - lasciatemelo dire - vedere i discepoli che sono appiattiti. Magari a fine di bene, appiattiti solo sul mangiare: *"Maestro, mangia"*, sorpresi per il loro Rabbi che parla con una donna. Ancora non hanno capito che il loro maestro sta negli incontri, sta nella bellezza degli incontri e che Dio si rivela in un Rabbi che ti parla, che ti tocca, che ti guarda, fa sognare. Accende lampi con la sua umanità. Questi sono i passi della fede. Qui passa la salvezza. Nel sussulto di un incontro.

E mentre ringrazio Gesù che si è seduto stanco al mio pozzo, mi sto chiedendo, se in giorni devastati dalle paure come i nostri, non sia possibile diventare uomini e donne del pozzo, e, al di là della fatica che facciamo, cogliere l'opportunità di creare l'aria di quel pozzo, quello di Sicar e dirci vicinanza, e raccontarci storie e dissepellire acque, noi che in altre ore, per fretta o per disamore, abbiamo disertato i pozzi degli incontri. E donarci gli uni gli altri non parole che chiudono, ma il timbro della voce, perché è il timbro della voce che crea o no la vicinanza. Di cui abbiamo, anche di questi tempi, sete.

Angelo Casati (da qumran2.net)

LETTERA AL REDENTORE...

Milano, febbraio 2023

Carissima Comunità del Redentore,

più passano gli anni da quando ci siamo salutati (vent'anni fa), più mi rendo conto della vita che ho ricevuto tra le tue vie (a proposito, Rione Vittoria. Sesto Marelli: che bella combinazione di storia!).

Anzitutto la vita di chi ha condiviso con me in oratorio i miei primi anni di ministero: bambini, ragazzi, adolescenti, giovani, adulti, famiglie, baristi...

Poi la vita di chi mi ha rappresentato e trasmesso l'affascinante storia del quartiere: gli anziani, attraverso le memorie e i racconti, che ho potuto direttamente ascoltare negli incontri con loro per strada, al Circolo Vittoria, a casa (per la benedizione di Natale o per la comunione).

E ancora la vita di chi mi ha aiutato a "fare il prete", cioè a stare in mezzo agli altri (a tutti) - almeno provarci - a partire da Gesù, con quel Suo modo di essere e di fare, che il vangelo tratteggia così genialmente: i catechisti, gli educatori in oratorio e tanti altri sparsi qua e là, che neanche sanno di essere stati così importanti per me.

E per finire, la vita di chi è stato il mio parroco: don Carmelo e don Raffaele, così diversi (l'unica cosa in comune che avevano era che arrivavano entrambi da Cinisello Balsamo) e insieme così pazienti e comprensivi verso il sottoscritto alle prime armi...

Così ti ringrazio per questa vita che mi hai regalato e che porto sempre con me; ogni tanto ci si incrocia e mi accorgo che in realtà, anche se gli anni passano, sei sempre giovane.

È la giovinezza dello Spirito, che sfida il tempo senza aggressività né rimpianti, perché "il bello deve ancora venire" ...

Buon compleanno, carissima,

Don Luca Camisana
(Oratorio, 1996 - 2003)